

Scorgendo dalle nuove di questo Impero, e dalle cose che potrebbero da lontani interessi
 re le sagge viste di Vro^{le} ^{quelle} Lucid^e, dagli affari suoi correnti, anche per non far diversar vo-
 lurni i miei Dispacci. Non è ordinario in cui per più cause non brami con
 molta efficacia d'essi sciolto dalla pena di dover scrivere troppe cose, onde avere il
 conforto di dire affm a me stesso: questa volta non sarò noioso all'Emo Senato, ma
 il mio dettino non permise sinora che io sia esaudito.

Trametto d'affirmo indicato nel mio precedente di N^o 47 intorno la restituzione
 del Terreno usurpato alla Repubblica sotto alla fortezza di Butintro, detta l'Exarnile.
 Potendo osservare Vostre Eccellenza che di più non si poteva desiderare, ne otte-
 nere dall'equità del Reo-efendi in questo incontro, se for più esser piacevole, ten-
 ba l'animo mio al sommo grado per due ragioni. La prima perchè mi riuscì
 di ottenerlo innanzi che mi pervenissero le onequitate commissioni dell'Emo Senato.
 La seconda perchè non essendomi stato possibile la destinazione d'un Mubas-
 sir a portarlo al Capitan Pancia, vi sarà della spesa. Se fuori vi altro potrei lu-
 ingarmi, trattandoli di cosa tanto essenzialmente interessante, di esser com-
 patito con sì poche parole, giacchè nel considerare alle inquiete circostanze
 della Morea e della Porta, per le quali è incerto anzi se in domani colà
 sia per essere più Comandante al Confine il Pancia di Selvino, che rose a
 conto del denaro per ben informare, o qui nel suo faro il Reo-efendi che è
 favorevole, mi indusse a non perdere il buon momento, ma non potersi far
 sai correre nella lusinga stessa Vro^{le} Lucid vorranno almeno perdonarmi, se nel
 secondare i dettini della natura che cerca sempre la propria difesa immora-
 l'ancora, che certo non farei se credessi di poter esser più breve.
 Ricevuta la lettera dei 13 Giugno dell'Emo Sif. Prov. Sult^o di Stani, dopo d'avermi

reso conto del suo detto operato col Pascià di Rehim, mi raccomandò di far
valere l'informazione che il detto Pascià col mio mezzo spediva, onde fosse vi-
venza alla Porta, per la quale perava se Prov. sud che si sarebbe posto termine
alle frequenti agitazioni di quel confine, e inoltre mi spedi pure una lettera
del suddetto Pascià per il Vecchio sempre contumelioso feudatario Ebu Bekir
tendente a fargli toccar con mano l'utilità che gliene deriverebbe dall'istanza
di proteggere i suoi Albanesi.

Fei consegnare l'una e l'altra: poi considerai che se avessi tardato coi miei
uffici a procurar la definizione dell'affare, i Ministri Turchi certamente
non somiglianti a tutti gli altri dell'Europa, non trovando buono che in tal
forma io tacevi, finché mi fossero da Venezia giunte le commissioni, avrebbero
fatto senza dubbio dei sospetti forse pregiudizievoli all'chiarimento dell'affare.

Cercai dunque di muoverlo anche dal canto mio, come esposi nei tre prece-
denti miei umidissimi Dispacci de N. 42. 44. 47, quasi certo che dal pri-
mo giorno d'Agosto mi sarebbero giunti gli ordini di ~~l'Alto~~ Quel relativo
quanto ora è posto l'ordine. Il ~~caso~~ ~~caso~~ sudetto entro il mese d'Agosto
all'Alto Senato, nel qual caso io mi preparavo a sentir il giubilo tanto ri-
torale in chi desidera d'esser ricominciato per un Ministro non inutile nel po-
ter rispondere, ho prevenuto, ho fatto, ottenni. Inghannato mi nei miei co-
coli sul tempo, sospesi la spedizione del bruchasir in che mi giungere il se-
condo Conierr del mese già sono, onde dopo ricevute le commissioni che col me-
scorso intendimento, trattandosi di riacquistare, mi parevano assai probabili
potersi agire con maggiore tranquillità di spirito. Con quel secondo Conierr
non fui nemmeno onorato di Pub. Ducali, sicché stretto dal bruchasir Kald bruchasir

che è anche un soggetto riputatissimo della cancelleria, e che fu mandato altre
volte a Lipsia per accomodar differenze colla casa d'Austria, ed a Brinn
per accomodarne altre colla Francia, e che miriamo al Reo d'indi, forse lo
destino per fargli godere un piccolo guadagno straordinario, come qui
suasi in tali incontri, non sapevo come condarmi. Adoli dunque di trasmette
tere la sua che opposizione derivò dal Draft d'Alti, facendo credere che
presto potrebbe portarsi alla Porta, e ripersi ancora sino all'arrivo del primo
Corriere di questo mese, dopo del quale se io non voglio esporrmi a d'aver un nuovo
affare, e forse ad inferir pregiudizio a quello di cui si tratta, io non potrò
più trattenerlo. Il maneggio cominciasi a Corfu, e la cosa di cui si tratta
è di tale importanza, e di sì chiaro vantaggio Pub.^o, che per quanto ri-
terai il Cond. S.^o Prossimo per fatto conoscitor sul luogo, non deve per operare
le Pub.^o commissioni. Fu approvato anche per quanto mi viene dall'Cond.
S.^o L. Fradenigo mio eseguiato Predecessore nel suo passaggio, e se io mi
muovi ad imitazione e ad emulamento di S.^o, son certo di non aver pre-
giudicato alla cosa, perchè poi il Cond. Senato non era permuato di pro-
moverla per le sue allegazioni che io non potrei per la franchezza mia
penetrare, è in questo caso o non si ottiene il buon esito del negozio, e
mentre resterebbero le cose come stavano non si porterebbe danno; o
si ottiene, ed io crederei d'aver procurato un difficilissimo bene tra Tur-
chi qual è quello di recuperare il proprio, il che certamente anche arri-
vando all'improvviso non può dispiacere all'Cond. Senato, nel qual caso
sarebbe come se lo avesse voluto.
Fasterrebbero, se non si ottenesse, due picoli inconvenienti, uno supponibile

l'altro di fatto. Il primo sarebbe che nel maneggio presente si potesse forse
ripar pregiudizio a quello che si pensasse di muovere in altro tempo.
Io nol crederei, e nel riflettere che in questa sorte il buon esito degli affari
principalmente dipende dal genio dei ministri, e dai modi che si usano
per rendersi affetti, nessun pratico di essa penserà in diverso modo.
L'inconveniente di fatto sarebbe la solita spesa poco più, o poco meno
nella spedizione del trabaccolo, e in questo caso crederei sian pur certe
che non re chiederò l'approvazione, perchè essendomi per mia colpa get-
tato il denaro, non avrei coraggio di chiederla. Io sarei anzi lieto nell'as-
sunto destino, se non fossi per provare una maggior pena di questa, benchè
per me facile, per essere grandissima.

Passando da questo ad altri affari, solo dirò che se da qualche tempo non mi
inquietano li Schiavoni, molti de' quali già coi montenegrini se ne sono
andati, ed altri anderanno colla prima spedizione per catturarli che farò subito
che mi pervengano da quella parte come spero tra pochi giorni i corrieri, mi
derivano delle molestie, e dei pericoli dai sudditi Greci. Due di questi
feriti in questi giorni, furono portati al Baidoglio dai Costangi. Il feritore
che è un Contadino si nasconde e frattanto nella strada di Pera in tali circostan-
ze vollero dar nuove prove della loro moderazione. Non dico di più, perchè
spero che a quest'ora possano essere in cammino le sopitate commissioni re-
lative al troppo geloso argomento dei Sudditi Emigranti in troppo overa-
bile numero in queste parti.

In questi giorni attento come dovevo essere in tutto ciò che riguarda un tal
proposito, so per la depurazione giurata di molti Montenegrini, che

per potersi

~~proprietà accompagnata~~ ~~ricchi~~ qui venuti, chiedono al Capo d'essi cinque
Piastrre per ciascheduno in numero di 62, e che una d'esse Piastrre era per il
solito dono al Vice Console di Scultari Noda, onde non impedisca la loro
unione per questa parte, e le altre quattro per la datale sicurezza di otte-
ner subito pervenuti la solita Patente del Bailo.

Giunto quel Capo e trovati nuovi rigori nel Bailo attuale, per non restitui-
re la somma percepita, e per non esser massacrato da persone che non si
piuano di ragionare, e che non amano i lunghi contrasti di parole, suggissi
sul fatto stesso. Io però credo di accompagnarli all'Amir Sir. Ismael D'Attar
da formula del Proceso prevenendo anche tutti i giurati Testimony da quel-
le parti, mentre volontarij si presenteranno a S. E. per ottenere la restituzione
del rapitogli denaro dal detto Capo che credono ritirarsi al suo Paese possa
rilevare di più, e trasmetterlo poi a lame di Wood per le loro più oppor-
tune deliberazioni.

Per qualche tempo forse i severi castighi, e gli esempi potrebbero recare qual-
che utilità, ma non è da sperarsi mai costante se non si radichino le
cause primitive dei disordini. Sopra di questo se io non temessi di esser vi-
guardato come amatore di cose nuove, il che per le ragioni che Wood
hanno nelle Repubbliche inferisce d'ordinario un penoso concetto a' Cittadini
mi apparverei di esporre un qualche zelante ricordo derivante da non leggeri
studj fatti in altri tempi nell'onor di servire a Wood, e autorizzato forse
da desideri non equivoci di alcuni fra miei Illustri Predecessori; ma con-
tutto che mi manca d'coraggio, tanto più che doverò render conto degli
abbietti, mi converrebbe esser più libero nell' esaminarli, e nel cercar di toglierli

dicke forse non è in uso e che poi vi farebbe il più geloso essere
per ben riuscirli. ~~cosa facilissima~~ ma da effettuarsi da
lui, ma che da Frodo solo non dipenderebbe. Graciele
Buzuk Nere li 3 settembre 1779

24
8

Cartola —
Dalle
n. 50 3/4
con un' daga

1791: 8 scudi — 1792: 2 scudi

Altissimo Principe
di

328
Con una Inserta
Serenella